

Roma, 6 dicembre 2015

Traccia della predicazione – pastore Antonio Adamo

Giacomo 5,7-11

Care sorelle e cari fratelli nel Signore,

Esiste una pazienza attiva che costituisce il primo momento delle esortazioni di Giacomo ai suoi lettori. Essa è paragonata all'attesa dell'agricoltore che aspetta il frutto della terra; la sua attesa è scandita dai diversi momenti della crescita ed è come se accompagnasse in ogni istante lo sviluppo della pianta. Egli non vede ancora il frutto, ma sa che arriverà: deve attendere fino a quel tempo. Si tratta dell'attesa che già pregusta la gioia dell'arrivo. La pazienza dei credenti sa portare il peso delle difficoltà presenti, perché ha la vista buona della speranza. L'esortazione si arricchisce dell'immagine dell'animo (cuore) saldo, ampio, che non si scioglie nelle prove.

La forza d'animo che nasce dalla pazienza attiva è generosa e non si lascia dominare dalla resa e dalla paura, perciò sa resistere alla tentazione di proiettare sugli altri le proprie difficoltà: non lamentatevi gli uni degli altri. E' come se Giacomo volesse ricordare ai lettori che non debbono lacerarsi nel giudizio reciproco, anticipando in modo arbitrario l'unico giudizio di Dio.

Uno spirito saldo in un tempo d'intense difficoltà è possibile, perché il *ritorno di Cristo è vicino*.

La vicinanza del Signore a molti appariva ormai come un tempo indefinito e remoto.

Ancora una volta è ribadita nel Nuovo Testamento la necessità di non lasciarsi trasportare dalla delusione del ritardo di un ritorno valutato secondo i nostri criteri. Comunque sia, il Signore viene e bussa alla porta. Ciò accade sul piano della sua dimensione. C'è un progetto di Dio che noi non conosciamo pienamente, tuttavia, sappiamo che un arrivo ci sarà e siamo chiamati a vivere l'attesa come se i tempi fossero brevi. Attendere con ansia e paura? No, perché sappiamo chi è colui che attendiamo.

Il Signore, infatti, ha la sovrabbondante compassione ed è misericordioso. Le relazioni fra cristiani non sono facili, contrariamente a quanto si potrebbe pensare. Il ritardo del ritorno del Signore ha creato delusioni e tensioni, infatti, anche noi viviamo come se la nostra vita fosse totalmente ridotta al presente. Ricordiamo che i versetti di oggi sono riferiti anche al duro discorso contro gli abusi e l'arroganza dei ricchi e dei potenti. Notevole è il richiamo all'esperienza di Giobbe, perché il Signore trasformò in belli i brutti giorni che costui viveva con amarezza ma con fermezza. Quel potere che annienta i poveri non durerà e sarà giudicato severamente dal Signore. La preoccupazione di Giacomo si riferisce alla debolezza della speranza dei poveri, al loro abbandonarsi al dolore di una condizione disperata; essi ritengono i poteri che li opprimono delle realtà assolute, che non si possono distruggere oggi, inoltre il giudizio di Dio appare sempre così lontano. Non debbono sentirsi abbandonati sulla terra e dal cielo: il Signore è vicino e bussa alla porta.

Abbiamo il modello, la figura esemplare di sopportazione, pazienza e resistenza nei profeti: testimoniare la Parola di Dio nonostante tutto, nonostante l'esperienza umana spesso fallimentare secondo la mentalità del mondo.

La pazienza consiste nella capacità di resistere e di *stare in piedi, impegnandosi a fondo in una vita comunitaria in cui tutti si accettano vicendevolmente*. Giacomo non chiede ai suoi lettori come vorrebbero vivere il tempo dell'attesa, li rinvia ai modelli biblici dei profeti e di Giobbe.

Ora, nel *tempo d'Avvento* cogliamo l'occasione liturgica per riflettere sui *tempi* di Dio e sulla loro realizzazione, ma ancor più sul modello di attesa che la Parola di Dio ci offre. Se consideriamo le difficoltà del nostro tempo, siamo colti da profonde inquietudini. Ognuno di noi somma successi e fallimenti, certezze e dubbi; ebbene, si tratta di un peso che talvolta non riusciamo a sopportare ed è spesso inevitabile proiettarli sugli altri, costruendoci avversari e nemici che ci possano liberare dalla tensione insopportabile che ci domina. Molto più laborioso è cercare di ascoltarci, confortarci reciprocamente, muoverci verso gli altri e accompagnarli nel loro cammino. E' più faticoso costruire che distruggere. La Chiesa è comunità delle stagioni della fede: Avvento Natale, Passione, Pasqua Ascensione del Signore e Pentecoste. La stagione attuale ci chiede di riflettere sull'attesa delle novità del Signore per noi.

Amen.